



PUC 2018  **COMUNE DI LUOGOSANO (AV)**

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

PIANO STRUTTURALE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Luglio 2019 - V1

REL.

B.1

ELABORATO B



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)



COMUNE DI LUOGOSANO
Via F. De Sanctis, 28 – Luogosano (AV)
Tel. (+39) 082773007

Il Commissario Straordinario
Dott.ssa Maria Antonietta CAVA

Il Responsabile del Procedimento
Architetto Franco ARCHIDIACONO

Adottato con _____

Approvato con _____

GRUPPO DI LAVORO
Progettista
Architetto Antonio OLIVIERO
Collaborazione
Ingegnere Giacomo CARISTI



Sommario

PREMESSA	3
1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE	4
2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	6
3. LE PREMESSE AL PIANO	7
4. GLI OBIETTIVI DEL PUC DI LUOGOSANO	9
5. LA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO	12
6. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE.....	13
7. LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC.....	15
7.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE.....	15
7.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO.....	16
7.3. IL SISTEMA NATURALE	17
7.4. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE.....	17
7.5. IL SISTEMA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	18



PREMESSA

La formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento cardine per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.

La natura innovativa e complessa del nuovo strumento urbanistico introdotto dalla Legge Regionale 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e insediativi; proprio per questo la metodologia di elaborazione del Piano è stata ispirata ai nuovi modelli di pianificazione, modelli per altro riconosciuti e prescritti dalla nuova legislazione urbanistica regionale.

Tale nuova e più aggiornata metodologia di piano si rivolge a definire scenari prospettici in grado di tener conto soprattutto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali fare scaturire un disegno di lungo periodo o atemporalizzato, fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali. Sul versante delle connesse e necessarie indagini conoscitive preliminari al piano, si sono, pertanto, approfonditi e privilegiati gli aspetti di carattere ambientale ed insediativo e quelli della trama delle pianificazioni generali e settoriali vigenti o in itinere, ai fini della determinazione delle obiettive condizioni di attrattività o di condizionamento in grado di costituire una griglia di valutazione nei confronti delle scelte ubicazionali degli insediamenti e delle attività. Il problema fondamentale affrontato con il Piano Urbanistico Comunale non è stato quindi misurare la capacità di un territorio di sopportare trasformazioni, ma riconoscere quali fossero le trasformazioni appartenenti a quel territorio, alla sua storia, alla sua natura, alla sua comunità. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui si sono sviluppate azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità di un territorio.

Altro carattere distintivo e qualificante del nuovo Piano, riguarda l'aspetto della sua flessibilità definita all'interno delle disposizioni strutturali, che ha quale suo indispensabile corollario e quale fase operativa concreta le disposizioni programmatiche, nonché gli Atti di Programmazione degli Interventi ed i Piani Urbanistici Attuativi. La definizione specifica e di dettaglio dei contenuti progettuali del piano, la loro temporalizzazione, l'individuazione delle modalità, dei soggetti, degli impegni e delle responsabilità dell'attuazione degli interventi saranno, quindi, affidate agli strumenti che scaturiranno con l'entrata in vigore del nuovo Piano Urbanistico Comunale.



1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale di livello comunale introdotto dalla L.R. 16/2004 che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. È attraverso il PUC che *“il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale”*, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- Individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- Definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- Determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- Stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- Indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- Promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- Disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- Tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- Assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il PUC coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. A questi due strumenti del PUC è affidata la duplice funzione di definire:

- Con le disposizioni strutturali il limite dello sviluppo comunale compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i valori naturali, ambientali e storico-culturali, i rischi del territorio, il sistema insediativo e infrastrutturale presente. Le disposizioni strutturali fanno capo ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e “servire” detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno non condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo, ma con validità a tempo indeterminato.



- Con le disposizioni programmatiche le priorità di tipo strategico degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e di riqualificazione urbana da mettere in atto nel territorio comunale definendo i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione, e determinare i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio.

Il processo di redazione del PUC impegna quindi l'Amministrazione Comunale ad esplicitare cosa vuole e può fare in un tempo breve in una cornice di lunga durata e produce uno stimolo reale alla fattibilità delle previsioni, offrendo diritti edificatori solo se utilizzati in quell'arco temporale e risolvendo il problema annoso della decadenza dei vincoli attraverso l'introduzione del principio perequativo.



2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Luogosano, borgo irpino a 390 m s.l.m., si trova nella media Valle del Calore, è posto nella porzione di territorio delimitato ad oriente dal corso del Torrente Fredane e ad occidente dalle colline che degradano verso il Fiume Calore ed è costituito da un agglomerato interamente ricostruito a seguito del sisma del 1980. L'unico edificio storico più rilevante è la Chiesa Parrocchiale anch'essa ristrutturata a seguito del sisma.



Figura 1: Il centro di Luogosano

Il Comune ha un'estensione di 6,03 kmq, e confina con Fontanarosa, Lapio, Paternopoli, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca e Taurasi.

Il suo territorio ha una morfologia caratterizzata dall'andamento collinare, che degrada repentinamente verso il Fiume Calore per tre lati mentre a nord si sviluppa con un andamento più pianeggiante. La zona non è segnata da importanti arterie stradali né ferroviarie fatta salva la bretella che collega la statale 400 (Ofantina) con il nucleo abitato e che lambisce il territorio di Luogosano solo con la tangenza dei due viadotti denominati rispettivamente "Luogosano" e "Calore". La stessa arteria termina nell'area del nucleo industriale non avendo uno sbocco proprio eccettuato gli incroci con le SSPP 39 e 244. I principali accessi al paese sono da sud, passando dal ponte cosiddetto di Annibale con la SP 244 e da nord-ovest arrivando da Sant'Angelo All'Esca o da Taurasi, tramite la SP 100.

Caratterizzante l'aspetto paesaggistico e morfologico, è la presenza di un reticolo idrografico tipico degli ambienti collinari, con due valloni (vallone Pietà e Vallone Torone) che corrono in direzione nord-sud fino al fiume Calore. Solo il vallone Torone, a valle dell'abitato, riceve le acque della sorgente Contraboni.

Lo sviluppo più recente dell'abitato e delle attività imprenditoriali ed industriali, non hanno contribuito a modificare sostanzialmente l'impianto urbanistico del territorio che, visto il carattere locale dell'abitato, gravita sui centri maggiori della zona (in particolare su Mirabella Eclano e Grottaminarda).

Per promuovere e sollecitare uno sviluppo sostenibile del territorio, il PUC, attraverso il quadro conoscitivo, ha individuato le invariabili strutturali che rappresentano gli elementi per i quali garantire la tutela, la riqualificazione e/o la valorizzazione, al fine di rendere realmente sostenibile il progetto del PUC. La loro determinazione deriva dalle indicazioni contenute nei piani di livello sovraordinato, dagli studi di settore che accompagnano il PUC e dalle indicazioni sullo stato dei luoghi.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono riportate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUC.



3. LE PREMESSE AL PIANO

Le condizioni generali e di contesto di riferimento per l'approccio al progetto di Piano indirizzano verso uno strumento strategico e operativo orientato prevalentemente alla riqualificazione e alla rigenerazione del territorio, in tutti i suoi ambiti ed elementi. Questo orientamento ritiene prioritario il riconoscimento dei valori materiali e immateriali e cerca di integrarsi con gli indirizzi programmatici dell'ente e della pianificazione sovraordinata (regionale e provinciale).

Si ritiene questo approccio "strategico" e quindi alla base del progetto di Piano.

I fattori che consigliano una strategia di rigenerazione e di valorizzazione del territorio comunale di Luogosano partono dalla convinzione che, nonostante i significativi impatti di un lungo processo di urbanizzazione derivato dall'ormai obsoleto Piano Regolatore e dall'applicazione del Piano di Recupero, sul territorio sono riconoscibili un impianto urbanistico ed una serie di luoghi e/o funzioni caratterizzanti che sono in grado di costituire un riferimento importante su cui definire una visione capace di aggiornare i suoi valori paesaggistici, le sue permanenze e invarianze, le sue peculiarità e potenzialità (esistenti o possibili).



Figura 2: Panorama del territorio

In sintesi, le condizioni di partenza del PUC dovute agli effetti del modello di urbanizzazione e della sua storia, sono le seguenti:

- a. Il fabbisogno abitativo ed edilizio per altri usi (industriale, commerciale e di servizio) esistenti;
- b. La presenza di uno stock edilizio inutilizzato in zone strategiche;
- c. La necessità di una generale messa in sicurezza del territorio;
- d. La presenza di importanti "figure di paesaggio".

Il fabbisogno abitativo richiede principalmente interventi di completamento e rifunzionalizzazione e trasformazione di aree intercluse, di margine o di espansione della forma urbana esistente. Il fabbisogno assume una importanza sia qualitativa che quantitativa, e consiglia parallelamente una politica di trasformazione del territorio e allo stesso tempo di rifunzionalizzazione di parti di città esistente.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

Luogosano dispone di una rete civica locale, costituita da centralità urbane (luoghi prettamente o prevalentemente pubblici come piazzette, luoghi di incontro e di relazione) che riescono a qualificare positivamente l'armatura urbana rendendolo un comune con un grosso grado di vivibilità; tale rete richiede però un ulteriore sviluppo con alcuni interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione per qualificare maggiormente i luoghi esistenti e contribuire a ridurre l'impiego di nuove superfici e, in generale, di consumo di suolo.

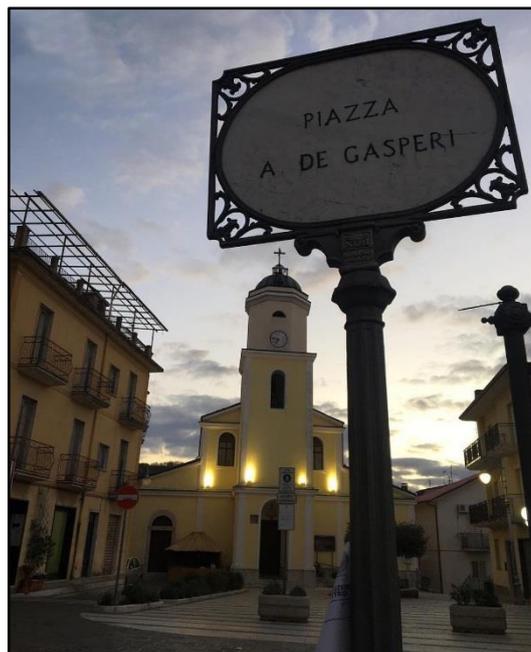


Figura 3: Piazza De Gasperi

Nonostante l'urbanizzazione e le trasformazioni, Luogosano presenta ancora importanti valenze paesaggistiche. Il riconoscimento di "figure di paesaggio" nel territorio comunale è una operazione ad elevato valore culturale, oltre che tecnico-scientifico. I più importanti "motivi" nel territorio comunale sono costituiti dai paesaggi delle acque (su tutti il Calore Irpino), dai paesaggi della fascia collinare, dal centro storico, dai contesti agrari.



Figura 4: I vigneti di Luogosano

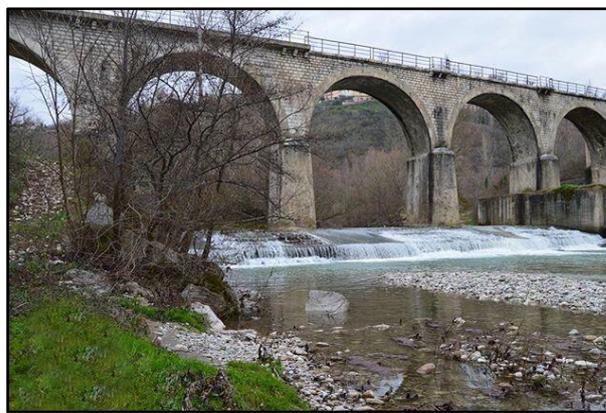


Figura 5: Il Calore Irpino

Le condizioni e i fattori appena discussi aiutano a definire una strategia di rigenerazione territoriale e ambientale a consumo di suolo minimizzato. La strategia di rigenerazione è composita e non si limita a restauri, riusi e ristrutturazioni. Essa risponde alla diversificata domanda di abitazioni, servizi individuali e collettivi e lavoro, ad esigenze di sostenibilità ambientale e sicurezza.

Il contenimento del consumo edilizio di suolo è un'azione integrata e non soltanto tecnica, affidata a parametri di contingentamento. Sempre più frequente in campo urbanistico, essa comincia ad avere anche adeguati supporti giuridico-normativi a livello europeo, nazionale e regionale. Nello specifico, questa azione sta alla base delle strategie di manutenzione e rigenerazione che il Piano intende proporre e la cui realizzazione richiederà la definizione di una specifica politica locale.



4. GLI OBIETTIVI DEL PUC DI LUOGOSANO

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.

In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi generali da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi generali sono definiti attraverso un'analisi per sistemi che fornisce la principale chiave di lettura della forma del territorio e quindi del Piano.

Disegnare e concepire l'organizzazione fisica del territorio per sistemi implica non solo l'individuazione di parti specifiche diverse tra loro per ruolo, funzione e per materiali urbani che le costituiscono, ma comporta soprattutto l'identificazione e lo svelamento delle varie correlazioni, connessioni ed interdipendenze desiderabili od esistenti tra i vari sistemi. Dal punto di vista progettuale l'uso dei sistemi diventa oltre che metodo di lettura della città, anche strumento diretto al dominio della complessità dell'organismo urbano e finalizzato a determinare azioni in grado di conseguire una migliore organizzazione ed un riordino degli elementi fisici della città e delle funzioni che in essi si svolgono. I sistemi coprono l'intero territorio comunale ed individuano insiemi di luoghi distinti e non sovrapposti cui corrisponde una funzione prevalente ed ai quali si assegna un ruolo specifico nel contesto generale della macchina urbana. L'articolazione per sistemi non fornisce una semplice lettura (morfologico-funzionale) del territorio, bensì una rappresentazione allusiva della forma compiuta della città alla quale si aspira con il PUC.

Sulla base della puntuale definizione dei sistemi si può determinare il ruolo territoriale che ciascuna parte di città ha o dovrà avere.

Sono stati individuati quattro sistemi principali che permettono di identificare il territorio comunale. Essi sono:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'"insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").
- Il Sistema Produttivo composto dalle porzioni di territorio già destinate ad attività produttive, o in cui il PUC prevede la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema Naturale composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, o caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema della Mobilità e delle Infrastrutture composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Nella tabella seguente vengono individuati per ogni sistema di riferimento gli obiettivi che si prefigge il PUC e le strategie di attuazione messe in campo per la loro attuazione.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	STRATEGIE DI ATTUAZIONE
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	OB.1: Recuperare e valorizzare il nucleo storico, luogo simbolo del paesaggio storico identitario con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività compatibili con il luogo	L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede il riconoscimento dell'impianto storico insediativo comunale, anche con valorizzazione delle peculiarità riconoscibili
	OB.2: Promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio di recente formazione per elevare la qualità e la percezione dei luoghi	Il disegno di piano persegue il riconoscimento e il completamento della cosiddetta città consolidata
	OB.3: Promuovere la valorizzazione dei luoghi di aggregazione della popolazione, con la possibilità di realizzarne di nuovi, al fine di migliorare la vivibilità del territorio	Il disegno di piano persegue la valorizzazione ed il completamento della cosiddetta "città pubblica"
	OB.4: Incentivare interventi di recupero degli insediamenti esistenti al fine di contrastare la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	Il piano riconosce tale tema come strutturale e strategico per il Piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo. Obiettivo è favorire il recupero degli insediamenti per una loro rivitalizzazione
	OB.5: Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, specie lungo la viabilità esistente, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede l'individuazione degli Ambiti di Trasformazione a ridosso del tessuto insediativo già strutturato
PRODUTTIVO	OB.6: Promuovere interventi tesi al completamento e alla riqualificazione delle aree produttive ed artigianali presenti	Per tali luoghi l'approccio del piano prevede la valorizzare sotto il profilo economico delle attività presenti ed un loro inserimento nel territorio e nel paesaggio, al fine di rendere compatibile la funzione insistente con il contesto
	OB.7: Favorire la costituzione di una rete diffusa di attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	Il piano riconosce tale tema come strutturale e strategico per il Piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo. Obiettivo è favorire gli investimenti che abbiano come brand il marchio territoriale di "Luogosano"
	OB.8: Favorire lo sviluppo del settore turistico specie quello naturalistico, culturale ed enogastronomico per valorizzare le tipicità dei luoghi	L'obiettivo del piano è poter favorire lo sviluppo del settore turistico legato alle peculiarità del territorio luogosanese



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	STRATEGIE DI ATTUAZIONE
NATURALE	OB.9: Perseguire la “qualità ambientale” attraverso la tutela e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale, favorendo la riqualificazione degli elementi detrattori, e del territorio rurale, preservandone l’integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva	L’obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la valorizzazione e la tutela del paesaggio agrario di pregio
	OB.10: Valorizzare le aree agricole di maggior pregio, che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale, anche al fine di sviluppare il turismo naturalistico, enogastronomico ed agriturismo	Il piano riconosce l’importanza della sinergia tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento fondamentale della pianificazione territoriale
	OB.11: Elevare la qualità e la percezione dei luoghi attraverso il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	L’obiettivo di Piano perseguito mediante le regole prevede la valorizzazione della tradizione locale
	OB.12: Conservazione e ricostituzione dell’ambiente fluviale con finalità sia paesistico – naturalistiche che ricreativo/fruitive	Il corridoio fluviale rappresentato dal Calore costituisce il principale corridoio ecologico di connessione Est-Ovest entro il territorio comunale
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	OB.13: Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	L’obiettivo del Piano è il miglioramento della fluidità della rete viaria locale per migliorare e favorire le connessioni interne al comune e verso l’esterno
	OB.14: Favorire la creazione di una rete di sentieri naturali	L’obiettivo del Piano è la valorizzazione della rete sentieristica per sviluppare il turismo naturalistico

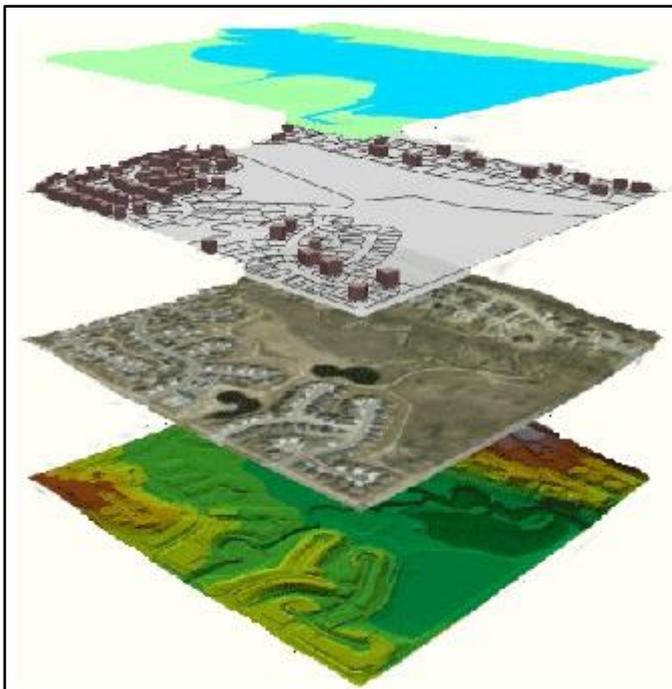


5. LA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO

Con la Carta della trasformabilità del territorio luogosanese (Tav. B.2) si è voluto sintetizzare l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentarne un vero e proprio limite all'utilizzo oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

Essa ha la finalità di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per un assetto e sviluppo sostenibile del territorio rappresentando un riferimento complessivo sulla trasformabilità tendenziale del territorio in funzione della presenza di limitazioni e criticità.

La definizione del grado di trasformabilità è stata effettuata mediante un processo di over-mapping di informazioni territoriali esistenti, e overlay di cartografie tematiche; il grado di trasformabilità è stato suddiviso in cinque livelli di trasformabilità a seconda dei vincoli (geologici e/o antropici) e delle risorse presenti sul territorio.



I livelli di trasformabilità individuati sono:

- Aree con gravi limitazioni per le trasformazioni urbanistiche dettate dalla presenza di criticità geologiche e/o vincoli antropici inibitori, dove non sarà possibile effettuare nuove trasformazioni urbanistiche;
- Aree con limitazioni per le trasformazioni urbanistiche dettate dalla presenza di criticità geologiche e/o vincoli antropici e/o zone di interesse paesaggistico, dove le trasformazioni urbanistiche saranno condizionate dai fattori limitanti presenti;
- Aree senza limitazioni alle trasformazioni, dove le trasformazioni urbanistiche potranno essere effettuate senza limitazioni e condizionamenti.



6. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di “elementi di collegamento” tra aree di elevato valore naturalistico formando una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali, dove le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di “serbatoi di biodiversità”, mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica diviene quindi uno strumento finalizzato alla mitigazione del fenomeno di frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita di biodiversità, e, nel suo approccio di tipo ecologico-funzionale, a garantire la permanenza dei processi ecosistemici e la connettività per le specie sensibili.

La costruzione della rete ecologica (Tav. B.3 “La rete ecologica comunale”) negli atti di pianificazione territoriale ha una importanza strategica dal punto di vista tecnico poiché permette di “progettare” in maniera integrata il territorio intervenendo sui flussi antropici e naturali integrandoli tra di loro in modo da eliminare gli ambiti di interferenza locale tra essi.

Dalle analisi sull’uso del suolo, delle unità di paesaggio e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio comunale è derivata la costruzione della struttura della rete ecologica comunale. Le unità costituenti la rete ecologica sono state individuate sulla base delle unità convenzionalmente definite ed adottate nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan-European Ecological Network*.

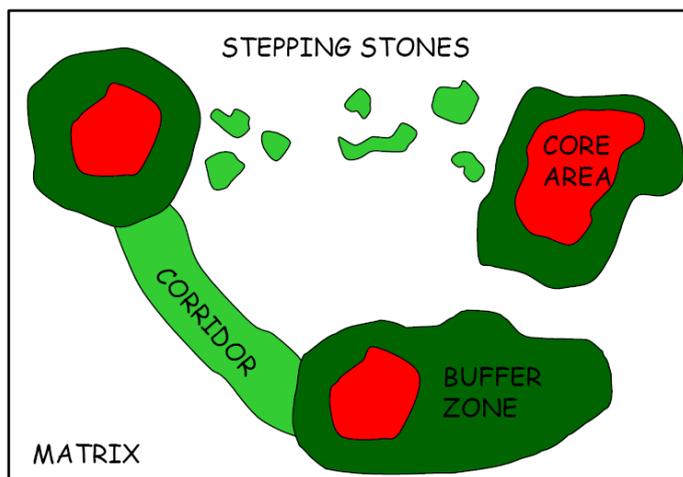


Figura 6: Struttura tipo della Rete Ecologica.

Le analisi effettuate hanno permesso di costruire la seguente struttura della rete ecologica comunale.

NODI DELLA REC	PARCO URBANO INTERCOMUNALE DELLA MEDIA VALLE DEL CALORE	Area naturale in fase di costituzione
	IL FIUME CALORE	Area caratterizzata dalla presenza del fiume Calore e dagli ambienti ad essi associati
ELEMENTI STRUTTURALI DELLA REC	AREE AD ELEVATA NATURALITÀ	Aree non interessate da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate per le quali si prevedono interventi di recupero ambientale
	AREE VERDI E SPAZI APERTI PRESENTI NEI TESSUTI URBANI	Spazi pubblici attrezzati inseriti nel tessuto urbano o a diretto contatto con esso



	AREE URBANIZZATE	È il nucleo principale della vita sociale che comprende le aree urbane continue, le aree urbane discontinue unitamente al complesso mosaico di spazi aperti di loro pertinenza
ELEMENTI STRATEGICI DELLA REC	CORRIDOI FLUVIALI	Fasce di connessione dei vari habitat, ed in particolare di connessione alle core areas, nonché canali di fruizione dell'infrastruttura ambientale già esistenti e quindi da tutelare
	CORE AREAS	Aree strategiche ad alta naturalità per la conservazione della biodiversità e la riproduzione degli organismi viventi, indicate per la definizione o l'ampliamento di aree protette
	STEPPING ZONES	Aree che per le loro caratteristiche e la loro posizione strategica possono svolgere la funzione rilevante di luoghi di sosta per specie in transito sul territorio comunale
	BUFFER ZONES	Fasce di protezione ai confini delle core areas, finalizzate a garantire il passaggio graduale da zone di elevata naturalità ad aree antropizzate



7. LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC

Le Disposizioni Strutturali del PUC (Tav. B.4) discendono dalle cosiddette “invarianti strutturali”, rappresentate nel Quadro Conoscitivo e negli studi specialistici allegati al PUC, nonché dalla valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo hanno caratterizzato, e delineano le direttive di sviluppo del territorio valide a tempo indeterminato per il perseguimento degli obiettivi del PUC.

Nel definire le componenti strutturali del PUC (valide a tempo indeterminato) il problema da affrontare non è più legato a misurare la capacità del territorio di sopportare le trasformazioni, ma, bensì, nel riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio e con esso sono compatibili. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui sviluppare azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità del territorio.

Le scelte operate sono state effettuate con il supporto della Carta della trasformabilità e delineano le scelte di trasformazione dell’assetto insediativo e infrastrutturale, definendo le regole per la pianificazione e la programmazione Programmatica, Attuativa e Settoriale comunale, nonché gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica del territorio.

Rinviando ai documenti del PUC per gli elementi di dettaglio, nel presente paragrafo si riportano le scelte effettuate per la definizione del Piano Strutturale.

Al fine di conferire adeguata chiarezza all’esposizione, le scelte strutturali del PUC vengono qui articolate in rapporto ai seguenti “Sistemi”:

- Insediativo e Relazionale;
- Produttivo;
- Naturale;
- Mobilità e delle Infrastrutture;
- Ambiti di Trasformazione.

I Sistemi rappresentano le unità base di articolazione della disciplina del Piano Strutturale, e a loro volta sono suddivisi in zone (definite ai sensi del D.M. 1444/1968) e sottozone territoriali omogenee per le quali la normativa tecnica di riferimento detta disposizioni, prescrizioni e tipologia d’intervento.

7.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone A: Parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico, o di particolare pregio ambientale, comprese le aree circostanti che possono considerarsi, per tali caratteristiche,	Centro Storico (A): comprende le parti del territorio interessate dagli agglomerati urbani, o singoli edifici, presenti al 1956, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione e rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale. In tale Z.T.O. il Piano persegue gli obiettivi di mantenere quanto più possibile l’immagine morfo-tipologica dell’impianto storico, assicurando al contempo: <ul style="list-style-type: none"> • La valorizzazione e il recupero dei caratteri tipo-morfologici e la tutela della loro specifica identità storico-culturale;



ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
parte integrante degli agglomerati stessi.	<ul style="list-style-type: none"> • La residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; • Lo sviluppo dei centri commerciali naturali, costituiti da una molteplicità di esercizi commerciali al dettaglio e turistici, come fattore di frequentazione e vivibilità dei tessuti storici, favorendo la pedonalizzazione, l'accessibilità, la cura degli spazi pubblici e dei servizi ai clienti e gestori; • Il sostegno e la promozione di attività culturali, creando le condizioni per attrarre le medesime attività senza tuttavia snaturare i caratteri identitari del contesto storico; • La riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili.
Zone B: Parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A.	<p>Insedimenti urbani prevalentemente consolidati (B1): comprende le porzioni di territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente con continuità e caratterizzati dalla prevalente funzione residenziale con la presenza di servizi.</p> <p>Insedimenti urbani pianificati (B2): individua le porzioni di territorio interessate da una trasformazione effettuata sulla base di un Piano Attuativo o di un intervento per l'Edilizia Economica e Popolare</p>
Zone F Aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale e/o locale.	<p>Aree per attrezzature di interesse comune (F1): comprende le aree per attrezzature d'interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre.</p> <p>Aree per l'istruzione (F2): comprende le attrezzature destinate alla scuola dell'obbligo quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo.</p> <p>Aree per spazi pubblici attrezzati (F3): comprende le aree per spazi pubblici e/o privati ad uso pubblico, attrezzati a verde e per il gioco e lo sport (di valenza urbana, di quartiere o cittadini) per uso collettivo, ma anche gli spazi pedonali di piazze, slarghi ecc.</p> <p>Aree per parcheggi (F4): comprende le aree attualmente destinate al parcheggio pubblico, a raso o pluripiano.</p> <p>Impianto cimiteriale (F5): comprende le aree occupate dagli attuali impianti cimiteriali.</p>
Zone G Aree destinate ad attrezzature e servizi privati di livello locale.	Aree per attrezzature e servizi privati (G): comprende le aree utilizzate per attrezzature di uso pubblico gestite da privati.

7.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
	Nucleo Industriale (D1): individua le parti del territorio rientranti nell'ambito del Piano per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino "San Mango sul Calore"



ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone D: Parti del territorio destinate ad insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (es. produttivi, artigianali, commerciali, direzionali).	Zona produttiva esistente (D2): individua le porzioni di territorio interessate dal PIP di Piano dell'Orto
	Insediamenti Turistico-Ricettivi (D3): individua le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente caratterizzati dalla prevalente funzione turistico-ricettiva.

7.3. IL SISTEMA NATURALE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone E: Parti del territorio destinate ad usi agricoli	Parco Urbano della Media Valle del Calore (E1): comprende suoli adiacenti e/o contigui alla rete idrografica composta dal fiume Calore appartenenti al "Parco Urbano Intercomunale della Media Valle del Calore", istituito ai sensi della L.R. 17/2003 con D.G.R. nr. 842 del 30/12/2011, che interessa i comuni di Luogosano, Lapio e Sant'Angelo all'Esca e Taurasi.
	Aree agricole silvo-pastorali (E2): individua le porzioni di territorio con ambiti dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi che esprimono un alto contenuto di naturalità, nonché, porzioni di territorio caratterizzati dalla presenza di boschi, pascoli con arbusteti, prati con alberi e arbusti.
	Aree agricole periurbane (E3): individua le aree agricole, o prevalentemente agricole, contigue agli aggregati urbani e collocate tra la zona urbana e la zona agricola, la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole, gli elementi della naturalità e di paesaggio.
	Aree agricole con produzioni tipiche (E4): rappresenta le porzioni di territorio che, all'atto di stesura del P.U.C., per caratteristiche morfologiche e pedologiche si caratterizzano per la presenza di destinazioni colturali pregiate.
	Aree agricole ordinarie (E5): rappresenta le porzioni di territorio ad utilizzazione agricola che presentano minori potenzialità produttive e di pregio rispetto alle "Aree agricole con produzioni tipiche" e richiedono pratiche colturali per migliorarne la struttura e le proprietà agronomiche, oppure necessitano di moderate restrizioni nella produttività o nella scelta delle colture.

7.4. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

- Spazi destinati alla viabilità: comprendono le aree (esistenti e di progetto) utilizzate per la circolazione e la sosta di veicoli, anche ciclabili, e pedoni. Essi sono articolati in:
 - a) Viabilità esistente;
 - b) Viabilità da potenziare sono tratti di viabilità esistente che hanno bisogno di interventi di adeguamento per dare una maggiore sicurezza agli utenti;



- c) Viabilità di nuova realizzazione, sono i nuovi tratti di viabilità da realizzare per un miglioramento delle connessioni urbane;
 - d) Percorsi naturalistici da valorizzare, in cui interventi di valorizzazione permetteranno una migliore fruizione dei sentieri presenti;
 - e) La strada del vino, è il sentiero da creare per la messa in rete delle cantine esistenti nel territorio comunale al fine di una loro valorizzazione, che possa essere volano per lo sviluppo del turismo enogastronomico e culturale del vino.
- Ambito ferroviario: rappresenta il sedime occupato dall'infrastruttura ferroviaria appartenente alla linea ferroviaria "Avellino – Rocchetta S. Antonio".

7.5. IL SISTEMA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Tale sistema nel Piano è formato dagli "Ambiti di Trasformazione", le porzioni di territorio nelle quali il Piano Programmatico può prevedere una trasformazione urbanistica.

È demandato al Piano Programmatico, in coerenza con il Piano Strutturale ed il fabbisogno insediativo comunale, gli Ambiti di Trasformazione da realizzare entro il periodo di validità dello stesso, gli interventi e le destinazioni ammissibili negli stessi.

Gli Ambiti di Trasformazione Urbana saranno suddivisi dal Piano Programmatico in:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone C: Parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi	Ambiti di Trasformazione Residenziale (ATR): comprendono le parti del territorio destinate al soddisfacimento del fabbisogno residenziale localizzate in aree strategiche del territorio comunale.
Zone D: Parti del territorio destinate ad insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (es. produttivi, artigianali, commerciali, direzionali).	Ambiti di Trasformazione Turistica (ATT): comprendono le parti del territorio destinate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema turistico locale.
Zone D: Parti del territorio destinate ad insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (es. produttivi, artigianali, commerciali, direzionali).	Ambiti di Trasformazione Produttiva (ATP): comprendono le parti del territorio orientate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo locale destinate a complessi artigianali, produttivi o ad essi assimilati.
Zone F: Aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale e/o locale.	Ambiti di Trasformazione per Servizi (ATS): comprendono le parti del territorio destinate prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature per il soddisfacimento del fabbisogno di standard urbanistici di cui al D.M. 1444/1968. Tali ambiti sono individuati sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, e per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana.